

RISPOSTA
DI GIROLAMO
DEL BENE
DA MONTE SANTO.
A QUATTRO DIMANDE

*La prima, Circa l'effito di quel che passa al presente fra la
Santità di Paolo Quinto Pontef. Massimo, & la
Serenissima Republica di Venetia.*

*La seconda, Se era meglio non scriuere, ne stampare libri con-
tra coloro, che sono stati i primi à mandarne fuori con-
tra le Censure della Santità di Paolo Quinto.*

*La terza, Quagli sono i Scrittori, che hanno mandato in luce
ò Libri, ò Lettere, ò Difese contra gl' Impugna-
tori di dette Censure.*

*La Quarta, Se la paura della perdita de' beni, della Nobiltà,
della Vita, scusa dall'osservanza dell' Interdetto.*



IN BOLOGNA, Appresso Gio. Battista Bellagamba.
Con licenza de' Superiori. M. DC. VI.
Ad istanza di Simon Parlasca.

RISPOSTA
DI GIROLAMO
DELBENE
DAMONTE SANTO

Alla dimanda fattagli circa l'effito di quel che passa al pre-
sente, fra la Santità di PAOLO QUINTO,
& la Sereniss. Republica di Venetia.



QVATTRO difficoltà mi occorrono pri-
ma, ch'io discenda à i fondamenti, sopra i
quali possiamo sperare di conseguire sicu-
ra notitia dell' effito di sì grande moui-
mento.

La prima, che non può accertarsi così da
vicino il futuro effito, poiche il Senato, che hà fatto questa
mossa, non è tutta la Republica, se bene egli hà piena auto-
rità sopra di lei. Et però, quando bene tutto il Senato fosse
colpeuole (il che nõ sò, se nel tempo presente possa dirsi di
ciascuno, che n'è membro) pare che non seguirebbe però,
che tutta la Republica douesse soggiacere all' euento, che
dee temersi contra i colpeuoli. Questo fa, ch'io stimo, che Iddio,
il quale è scrutatore de i cuori, vedendo, che la radice
della pietà non è in tutti guasta, anderà sospedendo, ciochè
altrimente più tosto forse eseguirebbe. Et è noto ciò che
disse il medesimo Iddio all' amico suo, cioè, se faranno dieci
buoni i queste Citta, io le saluerò p rispetto de i detti dieci.

La seconda nasce da quel che disse Aristotele, che le fu-
ture cōtingenze sono incerte, & indeterminate: & tanto più
quelle de' Principi; le quali oltre che dipēdono dalle volō-
tà loro, per l'ordinario tãto occulte, & male intese da gli al-
tri, che anco da Leggisti sono annouerate fra i casi fortuiti,
non può farsene se non incerto scādaglio, & però anco può
dirsi, che dell' effito nõ può ragionarsi fin' hora cō certezza.